

## II<sup>a</sup> Domenica di Avvento

21 novembre 2010

### Introduzione

Per accogliere il Signore che viene, bisogna essere pronti, occorre prepararsi, altrimenti, il rischio è di non accorgersi che anche oggi il Signore viene a visitarci. Ringraziamo Dio che ci manda eventi e persone per mantenerci svegli nell'attesa della sua venuta e chiediamo di essere disponibili alle sollecitazioni che ci offre.

### Lettura del vangelo secondo Luca (Lc 3,1-18)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

### Omelia

In questo lungo brano del vangelo due sono gli aspetti che mi hanno sorpreso e sui quali vorrei concentrarmi. Il primo è che Dio non solo viene, ma si preoccupa anche di prepararci, perché possiamo accoglierlo. Il secondo aspetto è che a noi non è chiesto niente di straordinario, niente di più di quanto già dovremmo fare.

La prima sorpresa è che Dio non solo si dona a noi, ci dona il Figlio suo Gesù, ma si prende cura di noi perché ci sia possibile accoglierlo. Di solito tocca a chi riceve darsi da fare per accogliere l'ospite. Dio invece, ci manda Giovanni il Battista con un compito ben preciso: quello di darci una mano perché possiamo essere pronti ad accoglierlo quando manderà suo figlio Gesù.

Per essere pronti non basta sapere che verrà, bisogna preparare la nostra vita, fare spazio, renderci veramente disponibili ad accogliere la novità, ammonisce Giovanni, *Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!"*.

Dio che manderà una stella ai Magi, gente lontana e straniera, che manderà gli angeli nella notte del natale di Gesù ai pastori, perché non potevano immaginare di trovare il figlio di Dio in una stalla, che manderà gli stessi magi da Erode per annunciare il compimento delle Scritture, aveva già mandato Giovanni al suo popolo perché non fosse colto impreparato.

E noi come ci stiamo preparando? Come manteniamo vivo in noi il desiderio della venuta di Gesù, del suo Regno?

Dio sicuramente anche a noi manda ancora qualcuno che ci sollecita e rincuora nell'attesa, ma noi li ascoltiamo questi messaggeri?

Ognuno è chiamato a verificarsi, ma io come parroco, non posso non vedere che abbiamo avuto le Giornate Eucaristiche per sostare in preghiera davanti a Gesù, erano nei giorni di sabato e domenica, eppure pochi hanno trovato il tempo per fermarsi.

Questa prima settimana di Avvento abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare martedì sera una bellissima testimonianza di fede di Anna e Gianluca, ma forse proprio perché non sono famosi non abbiamo avuto la forza di uscire di casa, di vincere la stanchezza, la pigrizia. Ci lamentiamo spesso dei programmi televisivi che rovinano la mente dei ragazzi, ma anche noi siamo ormai contagiati, anche per noi oggi vale chi è noto, chi ha un nome importante, e, invece, il Signore ci ha regalato attraverso un uomo e una donna 50 minuti di testimonianza bella, perché in loro non c'era alcuna retorica o esaltazione per quanto fatto, ma tutta la fatica, i dubbi, le paure, e poi la gioia grandissima di vivere con fede quanto oggi appare assurdo: amare la vita. "Il mondo di Lucy", la loro figlioletta, per me prete è stato spunto di riflessioni ricche, profonde e non solo un'emozione.

Il secondo aspetto che volevo farvi notare nel brano del vangelo è che Giovanni il Battista a tutti quelli che gli chiedono "cosa dobbiamo fare", non dice di andare al tempio ad accendere una candela, non risponde in modo generico e universale, ma sollecita ciascuno a fare secondo la sua personale situazione di vita. A chi è ricco di due tuniche chiede di non chiudersi nel proprio mondo, di non ricercare il proprio interesse, ma di condividere la sua ricchezza con il povero; al pubblicano chiede di non approfittare della sua posizione sociale, ma di accontentarsi e di non esigere dagli altri più del necessario; ai soldati di non usare la forza per un tornaconto personale, di non abusare del loro potere perché non diventi violenza.

Prepararsi a ricevere il Messia chiede di cominciare a compiere opere di giustizia, di solidarietà, di pace.

Chiediamoci: che cosa dobbiamo fare perché il Signore che viene sia realmente accolto? Interrogiamoci su come stiamo vivendo e se le cose che facciamo stanno preparando la venuta del suo Regno. Dio che ha mandato Giovanni Battista ci aiuti a preparare la venuta del suo Regno cominciando da ciascuno di noi.

### **Preghiere dei fedeli**

La voce della Chiesa ci ricorda l'impegno a preparare la venuta del Signore che viene. Aiutaci Signore a non essere cristiani distratti, indifferenti, pigri, smemorati, ti preghiamo

In mezzo a noi tu suscita anche oggi testimoni che sostengono l'attesa di un mondo di pace e di giustizia. Rendici capaci di dare loro ascolto e di compiere gesti che anticipano il tuo regno fin da ora, ti preghiamo

Aurora, Margherita, Michele rinati nel battesimo alla vita di figli di Dio sono affidati alla cura dei genitori e dell'intera Comunità cristiana, perché possano riconoscerti presente nel mondo e nella loro vita. Donaci di essere fedeli a questo compito, ti preghiamo